



CULTURA

REPUBBLICA PRESENTA
"DISNEY'S MAGIC ENGLISH"
È IN EDICOLA
IL 3° DVD
"FRIENDS"
A RICHIESTA CON LA REPUBBLICA

A Cividale del Friuli un convegno sull'identità di un Paese

Le fonti classiche parlano chiaro: la Turchia non è europea

GLI ANTENATI DEI TURCHI

MARCO ANSALDO

Ma le relazioni con il mondo greco e romano sono moltissime e profonde

La Turchia è Europa? E nel passato, l'area un tempo definita come Asia minore, è stata mai considerata propriamente europea? La risposta che studiosi e storici danno, confrontando le presenti ambizioni turche con il metro che l'antichità aveva della gente e di quella zona geografica, è tranciante: no, non era Europa. Ma, quella terra, condizionò comunque in modo molto profondo la storia politica e culturale del Vecchio continente, e fu per eccellenza luogo di incontro, di scontro e soprattutto di osmosi fra popoli diversi.

Anatolè, il territorio del sole nascente. Ecco l'origine bizantina del nome Anatolia, che i Romani chiamarono Asia minore. Molti furono i fattori di integrazione fra le due regioni, gli effetti nelle relazioni politiche, le influenze nella letteratura, il destino dei centri religiosi in Bitinia, senza dimenticare il ruolo fondamentale dell'intera area nella prima diffusione del Cristianesimo.

Tra Oriente e Occidente. Indigeni, greci e romani in Asia minore è il convegno che la Fondazione Niccolò Canusio ha organizzato a Cividale, nell'ambito dei suoi annuali approfondimenti tematici.

Un titolo preso direttamente dalla celebre opera dello storico siciliano Santo Mazzarino. Per tre giorni, nelle sale ben restaurate dell'accogliente castello Canusio, una ventina di esperti di storia classica arrivati da Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Spagna, Grecia e Turchia si sono misurati davanti a un pubblico attento su un argomento complesso.

In Erodoto ad esempio, storico di Alicarnasso, l'odierna Bodrum, coesistevano non a caso due concezioni di Europa, una di levante e l'altra tracia, regione oggi tanto greca quanto turca. «Non tutti sanno — afferma Andrea Giardina, autore della relazione introduttiva — che in epoca di Diocleziano da un punto di vista amministrativo l'unica Europa considerata era la Tracia». Ma il Vecchio continente non riuscì a

entrare in sintonia con i popoli oltre il Reno e il Danubio, che considerò sempre come l'Altro, e l'Europa finì per identificarsi come romano-germanica. «Eppure — rileva con acutezza Marta Sordi, presidente onorario della Fondazione e docente di Storia romana e greca alla Cattolica di Milano — è interessante notare come la città di Lampsaco chieda l'aiuto dei Romani sulla base della comune discendenza troiana. E come a Ilio (Troia) un'iscrizione ricordi che i Romani sbarcarono scambiandosi baci e abbracci con i locali, confermando le radici comuni».

«Proprio al centro di Roma — spiega Ruurd Nauta, dell'Università di Groningen — l'Asia minore era ben presente:

Sappiamo tutti, ha detto Maurice Sartre, che l'Oriente è un'invenzione occidentale come ha dimostrato Said



Edward W. Said

sul Palatino, nei pressi della casa di Augusto e vicino a molti punti legati alla fondazione della città, c'era un tempio portato dalla Frigia nel 205 avanti Cristo». Ma a questo punto lo storico oxfordiano Philip Hardie fa notare «la fluidità del termine "frigio": i geografi separano la "Grande Frigia", l'ex regno di Mida, dalla "Piccola Frigia", che include la Troade e la regione attorno al monte Olimpo. E commentano le difficoltà nel distinguere anche i confini di Misia e Bitinia». Frigio era insomma un'etichetta

buona sia per definire le origini troiane di Roma, sia per designare il barbaro Altro. Aggiunge Hardie: «È la tragedia attica ad aver per prima avanzato l'identificazione fra troiani e frigi come parte della cosiddetta "invenzione del barbaro"». Un altro esempio. Al centro delle *Metamorfosi* di Ovidio c'è la storia di Filemone e Baucis.

La localizzazione geografica è discutibile, ma l'autopsia fatta sulla parte interna della narrazione suggerisce un'autentica descrizione della Frigia: i due personaggi rappresenterebbero una tipica coppia della Frigia storica, cioè dell'attuale Anatolia rurale.

La Cilicia rappresenta invece la parte meridio-

nale. È la terra oggi descritta poeticamente nei romanzi, per l'appunto definiti omerici, del grande bardo turco di origine curda Yashar Kemal. «La capitale di questa regione è Tarso, la città di Paolo — rileva Mustafa Sayar dell'Università di Istanbul — fondata grazie al contributo di Marco Antonio e di Cleopatra. Molti altri sono i centri costruiti sotto Augusto e Adriano, con preferenze di alcune postazioni rispetto ad altre per la migliore posizione strategica».

Fu già Tito Livio a parlare del conflitto fra Oriente e Occidente, tra Asia ed Europa, fra Est e Ovest — afferma la gre-

ca Chrysanthe Tsitsiou-Chelidoni — puntando sull'importanza dell'Asia minore nella guerra fra greci e persiani, e segnando due mentalità e due stili di vita completamente diversi. «Con un certo grado di ambiguità — spiega la studiosa di Komotini, città non lontana dal confine con la Turchia — i Romani avanzavano pretese sulla città di Smirne, considerando però anche la sua autonomia. Fu Livio a parlare per la prima volta di diversa identità dell'Asia minore, influenzato da Erodoto. Raccontò di una

Istanbul, il Ponte di Galata in una stampa del 1880

grossa collisione tra l'Est (Asia) e l'Ovest (Europa), dove i due termini sono da intendersi non solo in senso geografico, ma anche culturale. Quando i rodiesi chiesero a Roma di liberare la città della regione e di garantire loro la libertà, è attraverso guerre come queste che i Romani diventarono consapevoli della loro identità, distinguendosi dai greci».

Eppure l'Asia minore è anche, a parere di Consuelo Ruiz Montero, «il luogo di nascita del romanzo greco». I dati più interessanti, dice la studiosa dell'Università della Murcia, «sono forniti dalla *Calirroe* di Caritone di Afrodissia e dalle *Storie efesie* di Senofonte di Efeso, le più antiche narra-

zioni d'amore pervenuteci complete». Le due opere letterarie costituiscono un documento molto importante per la storia sociale dell'intera regione. Descrizioni dei banditi della Cappadocia comprese.

Ma il processo di osmosi con l'antica Anatolia si realizza proprio attraverso l'Italia. L'élite e l'aristocrazia della gens italica decide infatti, nel I secolo dopo Cristo, di spingersi fin nell'intero dell'aspra regione. «Antiochia — spiega lo studioso di Amburgo, Helmut Halfmann — è la città scelta come nuova polis italico-romana. Ancora oggi conserva da un punto di vista architettonico e urbanistico quel carattere, con molte iscrizioni latine rispetto, ad esempio, a Efeso. Era un centro dalle ottime relazioni diplomatiche con la casa imperiale. Ed è questa la base sociale che ha permesso di essere considerata più importante rispetto ad altre città e colonie dell'Anatolia. Altre famiglie di origine italica erano presenti anche in Frigia e in Bitinia».

Insomma, Europa o Asia? Occidente oppure Oriente? In fondo, ammette l'esperto francese Maurice Sartre, «sappiamo tutti che l'Oriente è un'invenzione dell'Occidente». Edward Said lo ha ampiamente dimostrato. «E io stesso — ammette Sartre — sono responsabile, perché ho scritto un libro sull'Oriente romano. A quel tempo la coscienza di appartenere a questo mondo è evidente: al punto che la popolazione di parte greca dell'impero finisce per autodefinirsi "romana" fino alla presa di Costantinopoli da parte dei turchi!».

Il convegno di Cividale riesce a mettere a posto alcune tessere importanti nella considerazione di quella che si definisce Asia minore. Spaziando su argomenti molto vasti: i problemi sorti con la prima avanzata dei Romani nella regione, i tempi della guerra siriana vista con grande favore da una parte dell'opinione pubblica greca ma oggetto anche di varia ostilità, i Romani visti dall'Asia, l'Europa e l'Asia negli oracoli sibillini giudaici, la provenienza delle *gentes* ita-

liche nell'età giulio-claudia, i centri religiosi all'epoca della conquista romana, la città di Paolo nelle tre missioni fatte in loco, le fratture e i processi di osmosi del complesso panorama linguistico locale, l'acculturazione nella provincia della Licia. Il tema è ancora aperto e la discussione continua.

«Vengono fuori di continuo nuovi aspetti, spuntano nella zona altri senatori della gens italica — sostiene con entusiasmo e ottimismo Maria Domitilla Campanile — le nostre conoscenze sono ancora provvisorie. Dobbiamo attendere. Ma dobbiamo anche avere fede nell'Asia minore». Forse, pure nella Turchia di oggi, aspettando l'Europa del futuro.

Antiochia è la città scelta come nuova polis italico-romana e ancora oggi conserva quel carattere



Yashar Kemal

chiedi a un libraio 2ª edizione

EUGENIO LECALDANO
**UN'ETICA
SENZA DIO**

«La morale e i valori sono qualcosa che non solo può unire credenti e non credenti, ma che addirittura esige da tutti noi un surplus di indipendenza e di autonomia, da realizzare vivendo come se Dio non esistesse»

EDITORI LATERZA